

Cuspide

La parte ottagonale e l'alta guglia (2) sono state completate nel 1319 sotto la direzione di Anselmo da Campione e costituiscono un unico vano di ben 30 metri d'altezza. La struttura è realizzata con mattoni di modulo medievale ed esternamente è rivestita con lastre in pietra che sono state sostituite tra 1890 e il 1896 e di cui si vedono distribuiti in alto sulle pareti le piastre di aggancio in metallo. Solo la parte terminale, rivestita esternamente in piombo, ha conservato le lastre in pietra più antiche. All'interno l'ambiente è intonacato e nel corso dei restauri eseguiti tra il 2008 e il 2009 è stato rinvenuto un lacerto di affresco databile al Trecento, visibile al di sopra delle lapidi che ricordano interventi passati, e tracce di colore grigio scuro sono presenti alla sommità. In passato l'ambiente doveva essere interamente decorato. La magnifica scala elicoidale che con i suoi 119 scalini permette l'accesso alle due balconate esterne, è stata realizzata nel 1609 e segue l'andamento inclinato delle pareti, superando un dislivello di 28 metri. I legni impiegati sono il rovere, il pioppo e l'abete rosso. La scala è sorretta da esili mensole in ferro che presentavano gravi indebolimenti e che per questo sono state recentemente accoppiate a ventidue nuove mensole, realizzate in modo da essere facilmente rimovibili senza alterazioni della struttura antica. Delle otto bifore che caratterizzano l'esterno quattro sono tamponate. Le cronache testimoniano che questo piano fu consolidato dopo i dissesti causati dal terremoto del 1501 che richiese un rivestimento di rinforzo posto attorno a tutto il paramento in pietra esterno. Per consolidare la struttura e prevenire lo scivolamento delle facciate inclinate, nel Cinquecento una serie di tiranti furono disposti a raggiera, nella parte piramidale della guglia e un'altra serie di catene storiche si trova all'imposta della volta del pavimento. Entrambi i sistemi non sono completamente affidabili e per questo nel 2010 sono state posizionate due nuove cerchiature esterne.



Torre Civica (Ghirlandina)



La costruzione

La torre Ghirlandina, simbolo della città di Modena, sorge accanto al fianco settentrionale del Duomo e il suo nome deriva probabilmente dalle balaustrate che ne coronano la guglia (A). Il dibattito sulla cronologia dell'edificio è tuttora aperto perché mancano fonti storiche dirette sulle prime fasi costruttive. Le analisi compiute in occasione della recente campagna di restauro, terminata nel 2011, riconoscono un cantiere organico con quello della Cattedrale. La costruzione della Torre, avviata agli inizi del XII secolo, si è conclusa nel 1319.

Nel corso del Cinquecento, lavori di restauro interessano l'ottagono e nel 1588 la guglia, che viene leggermente sopraelevata. Diversi interventi completano l'edificio, ad esempio nel 1609 viene costruita la scala lignea all'interno della cuspide (2), alla fine dell'Ottocento vengono demoliti i fabbricati addossati alla Torre e nel 1901 viene aperto l'attuale ingresso su via Lanfranco (8).

La Torre è collegata al Duomo da due archi realizzati già nel corso del Trecento e rinnovati all'inizio del Novecento.

Edificata come Torre campanaria del Duomo, essa ha svolto fin dalle origini un'importante funzione civica: il suono delle sue campane scandiva i tempi di vita della città, segnalava l'apertura delle porte della cinta muraria e chiamava a raccolta la popolazione in situazioni di allarme e pericolo. Il piano detto dei "Torresani" (4) ospitava infatti l'abitazione dei custodi. Inoltre le sue possenti mura custodivano la cosiddetta "Sacrestia" del Comune, dove erano conservati gli archivi della città (7), le reliquie e i beni preziosi del Duomo (6). La Torre è oggi di proprietà comunale e ospita tuttora le campane (3) che segnalano le funzioni religiose del Duomo.

Alta quasi 90 metri, la Ghirlandina è formata da un tronco a base quadrata con lato di 11 metri e con altezza di 50 metri, sormontato da un dado ottagonale e da una alta cuspide, coronata da una sfera dorata e dalla croce (1). Fino alla quota del pavimento della cella campanaria (3), la Torre è costruita con materiale di recupero della città romana, con struttura in mattoni e rivestimento in pietra naturale di ben 22 tipi diversi, provenienti dal nord Italia, dall'Istria e dalla Turchia. Nel piano delle campane e nella guglia sono stati impiegati materiali appositamente acquistati. La Ghirlandina è inclinata verso sud-ovest a causa delle interazioni con il terreno e la pendenza varia a seconda dei piani poiché è il risultato di successive correzioni di verticalità per cedimenti che avvenivano già nel corso della costruzione.

Altezza 89.32 metri



Modalità di visita e Informazioni

Orari di apertura Torre Ghirlandina:

Dal 01/04 al 30/09: dal martedì al venerdì 9.30 - 13.00 / 15.00 - 19.00; sabato, domenica e festivi: 9.30 - 19.00;
Dal 01/10 al 31/03: dal martedì al venerdì 9.30-13.00 / 14.30-17.30; sabato, domenica e festivi: 9.30 - 17.30;
chiusa la domenica di Pasqua, il giorno di Natale e il 1° gennaio. Aperta il 31 gennaio, Festa del Patrono di Modena.

La biglietteria chiude mezz'ora prima dell'orario di chiusura indicato.

Costo Biglietti:

Biglietto Torre Ghirlandina: Euro 3,00 a persona

Ingresso gratuito per bambini fino a 5 anni, per i disabili e i loro accompagnatori, per guide ed interpreti, per insegnanti che accompagnano classi di ogni ordine e grado.

Biglietto Unico: Con un unico biglietto del costo di euro 6,00 è consentita, negli orari indicati sul Biglietto, la visita a: Torre Ghirlandina, Sale Storiche di Palazzo Comunale, Acetaia Comunale, Musei del Duomo.

Ingresso gratuito per bambini fino a 5 anni, per i disabili e i loro accompagnatori, per guide ed interpreti, per insegnanti che accompagnano classi di ogni ordine e grado.

Per informazioni:

IAT Informazione e Accoglienza Turistica - Piazza Grande, 14 - 41121 Modena

Telefono: +39 059/2032660 - Fax: +39 059/2032659

e-mail: info@visitmodena.it - Sito: <http://www.visitmodena.it> - #visitmodena - <http://www.unesco.modena.it/it>

Orari/costi potrebbero variare. Info aggiornate: www.visitmodena.it



Servizio di Promozione della Città e Turismo

Aggiornato ad Agosto 2015

L'apparato decorativo

La Torre è ornata da un ricco apparato decorativo con cinque cornici ad archetto con mensole scolpite (B). Le prime tre cornici sono arricchite da sculture angolari che raffigurano figure fantastiche (C), animali (D) e figure umane (E).

Al secondo livello sul lato est sono collocati tre pannelli di origine romana, raffiguranti elementi vegetali e animali (F), come pure al terzo livello sul lato sud dove si trova una testa di medusa. Le bifore e le trifore del V livello sono decorate da pregevoli capitelli (G), di cui 19 sono collocati all'esterno e 8 all'interno della Stanza dei Torresani. Nei capitelli e in numerose protomi umane o animali delle mensole così come nei rilievi angolari della terza cornice si riconoscono le stesse tipologie e formule esecutive che compaiono nei capitelli della Porta Regia del Duomo e sui sostegni del Pontile, datati tra XII e XIII secolo. Nel 2011 sono state rinvenute tracce di decorazioni rosse sotto agli archetti della II cornice, nel lato est (H). Si tratta di una sequenza giglio-fiore, databile alla prima metà del Duecento che potrebbe essere opera delle maestranze campionesi: un importante ritrovamento, testimonianza di come fossero decorati i monumenti in epoca medievale.

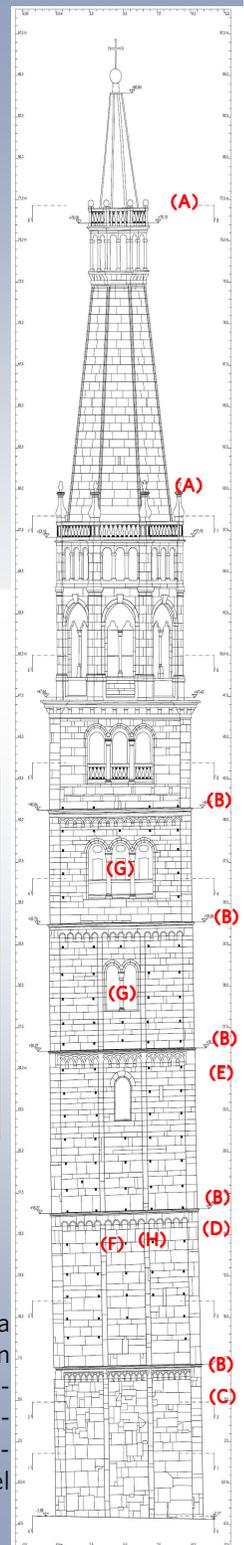


Sala della Secchia rapita

La *Sala della Secchia rapita* (6) si trova circa a metà altezza tra il piano di calpestio e la prima cornice marcapiano: non esiste infatti una corrispondenza tra le cornici all'esterno e le quote dei solai nella partitura interna della Torre. Già agli inizi del XIV secolo sia le reliquie e i beni preziosi della Cattedrale sia i documenti della Comunità erano custoditi qui e nell'attuale vano di accesso. Il nome della stanza deriva dal secchio in legno e ferro che secondo la tradizione i modenesi trafugarono da un pubblico pozzo situato in via San Felice, nel pieno centro di Bologna, durante la Battaglia di Zappolino (1325). Questo vile trofeo di guerra, ben presto tesaurizzato e divenuto simbolo civico, fu reso celebre dall'omonimo poema eroicomico di Alessandro Tassoni, pubblicato nel 1622, nel quale si legge:

**Ma la secchia fu subito serrata
ne la torre maggior, dove ancor stassi
in alto per trofeo posta e legata
con una gran catena a curvi sassi.**

L'originale è oggi conservato per motivi di sicurezza in Palazzo Comunale, mentre alla catena appesa al centro della sala è sospesa una copia. Affrescata per intero, la sala ci appare come un grande scrigno, aperto su un cielo stellato attraverso una griglia a maglie quadrate che riprendono il motivo dell'inferriata posta all'ingresso, forse per consentire la vista della secchia. La decorazione presenta caratteristiche ormai gotiche ed è quindi con ogni probabilità trecentesca. Interessante, perché segno dell'importanza attribuita a questo ambiente, è in particolare l'utilizzo del motivo della finta pelle di vaio, un tempo utilizzata per il manto degli imperatori.



Sala degli Strumenti Scientifici

Da questo piano (5), in cui giungevano le corde per suonare le campane, si può osservare la struttura interna dell'edificio, un pozzo libero di oltre 20 metri d'altezza, con le rampe della scala in muratura che intersecano i quattro pilastri angolari e paiono non tener conto delle grandi finestre a cui talvolta si sovrappongono. Nel 1898, per verificare la pendenza della Torre, furono effettuate delle misurazioni calando dalla guglia due fili a piombo su verticali diverse. In ogni piano sono visibili nel pavimento i tasselli di marmo, che fissavano i punti di riferimento per le successive rilevazioni. Dal 2003 il controllo della pendenza è affidato ad un sistema automatico di rilevamento, ben visibile dalla presenza di un tubo in rame che copre tutta l'altezza dell'ambiente e contiene un pendolo elettronico che fa parte di una più ampia dotazione di strumenti installata per controllare nel tempo i movimenti della Torre e del Duomo. Tutti questi sensori sono collegati ad un computer, che registra ed archivia le misure, destinate poi ad essere interpretate da tecnici specializzati. La muratura a vista è realizzata con mattoni di reimpiego provenienti dalla spoliazione di antichi edifici della *Mutina* romana che fu ricoperta da spessi strati di sedimenti alluvionali.

Stanza dei Torresani

Nella *Stanza dei Torresani* (4), posta al quinto piano e terminata entro il 1184, abitavano i cosiddetti "Torresani", guardie al servizio del Comune, la cui presenza è documentata a partire dal 1306 e fino alla seconda metà dell'Ottocento. Essi vigilavano sulla città, davano il segnale per l'apertura e la chiusura delle porte e suonavano le campane per scandire le ore, per allertare in caso di pericolo e nelle occasioni pubbliche. Alla fine del XVI secolo la *Stanza dei Torresani* fu trasformata parzialmente in belvedere, aperto in direzione del castello ducale: furono aggiunte due eleganti panche e si eseguì l'affresco, raffigurante lo stemma della Comunità di Modena sormontato dall'aquila estense con corona ducale, probabilmente ridipinto agli inizi del Settecento. Nel pilastro angolare nord-occidentale è inserita la scala a chiocciola che conduce alla cella campanaria. In questo ambiente sono presenti otto colonne con altrettanti interessanti capitelli, probabilmente databili al termine della seconda campagna costruttiva della Torre (1180 circa), due dei quali recano complesse scene figurate. Nel *Capitello di David* (trifora orientale) sono rappresentati i temi della Musica e della Danza, così come in alcuni rilievi angolari esterni della terza cornice marcapiano. Tra le scene scolpite si riconosce un uomo barbuto con la testa coronata in atto di suonare l'arpa, identificabile con il re David che nel Medioevo era considerato il padre spirituale delle arti. Nel *Capitello dei Giudici* (trifora meridionale) è rappresentato il tema dei buoni e dei cattivi giudizi: si tratta probabilmente di un *memento* per il giudice che si apprestava a pronunciare una sentenza. Un'iscrizione ci informa infatti che un giudice iniquo corrotto dal denaro darà un giudizio non conforme alla sua convinzione. Non è possibile sapere se la Ghirlandina fosse la destinazione originaria dei capitelli figurati, tuttavia il tema contemporaneamente religioso per l'uno e civile per l'altro sembra rispecchiare il doppio valore della Torre, che era al contempo campanile della Cattedrale e della Torre civica.